

Elenco

Il Secolo XIX 19 novembre 2023 Futuro dell'ospedale di Sarzana, la sindaca Ponzanelli fa chiarezza.....	1
Il Secolo XIX 19 novembre 2023 Il municipio della Spezia si illumina di bianco e blu per le iniziative solidali.....	2
Il Secolo XIX 19 novembre 2023 Infermiere di famiglia a Carrodano e Rocchetta.....	3
Il Secolo XIX 19 novembre 2023 Nuovo medico a Varese 'Uno sforzo condiviso'.....	4
Il Secolo XIX 19 novembre 2023 Trapianti di cuore al San Martino, si parte con dieci interventi l'anno.....	5
Il Secolo XIX 19 novembre 2023 Una via per il dottor Giacchè. medico condotto d'altri tempi.....	6

Futuro dell'ospedale di Sarzana la sindaca Ponzanelli fa chiarezza

«Non è previsto alcun depotenziamento. Quelli avvenuti nel passato sono invece colpa del Pd»

Silva Collecchia / SARZANA

Sul futuro dell'ospedale di Sarzana il dibattito è aperto. All'indomani della denuncia pubblica dal segretario ligure del Partito democratico Davide Natale che il nosocomio della Val di Magra nel nuovo Piano sociosanitario perderebbe la qualifica "di elezione" per trasformarsi in un "nosocomio di base distrettuale a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti" la sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli prova a fare chiarezza. «Ospedale di elezione e nosocomio di base distrettuale a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti sono la stessa cosa – sostiene Ponzanelli- L'attività di elezione è relativa a interventi per patologie a media e bassa intensità di cura. Al San Bartolomeo vi sarà questo e anche di più. Proprio perché è anche sede di Pronto soccorso. A questo punto – sottolinea - penso sia arrivato il momento di affrontare con

serietà e rispetto dei cittadini il tema della sanità – dice Ponzanelli - Il San Bartolomeo è e resterà un ospedale pubblico, dedicato alla attività di elezione e alla cura delle patologie a bassa e media complessità di cura, con il suo Pronto soccorso e tutte le funzioni e i servizi a esso legati. Questo è stato chiarito in ogni sede, come in occasione della Conferenza dei sindaci a Spezia, da parte di Regione, che ha spiegato come la definizione di ospedale di elezione sarebbe stata un minus rispetto a quella indicata nel piano. Il nostro presidio sarzanese sarà essenziale per la sanità spezzina, affiancando l'ospedale di Spezia, Dea di primo livello rivolto alla cura delle patologie ad alta complessità. Assisteremo inoltre al rafforzamento della sanità territoriale della Valdimagra, con la realizzazione a Sarzana di un ospedale di comunità e di una casa di comunità, oltre alla casa di comunità di Luni». Aggiunge: «Servizi questi che si



Ottobre 2021: la sindaca Ponzanelli interviene durante una manifestazione pro-ospedale

aggiungono all'ospedale San Bartolomeo e al suo Pronto Soccorso. Attuare questa visione è la sfida che dobbiamo affrontare, fra tanti problemi organizzativi, strutturali e di personale da superare uno ad uno, con Sarzana che non smetterà mai di stimolare Regione e Asl 5 in questo senso, chie-

dendo sempre più sforzi, sempre più investimenti, sempre più impegno». Per la sindaco di Sarzana inoltre «È finita l'epoca in cui Comune e Regione dello stesso colore sceglievano deliberatamente di chiudere reparti del San Bartolomeo come Ostetricia, lasciando ferite che bruciano ancora sulla

pelle di tutti i sarzanesi. Dimissioni e depotenziamenti veri quelli, la cui paternità, curiosamente, è tutta del partito di Davide Natale». Sul San Bartolomeo interviene anche Daniela Menini, consigliere regionale della Lista Toti. «Parlano senza sapere ciò che dicono - dice Menini - È vero che furbescamente il

segretario Natale si limita a insinuare dubbi buttando qualche ipotesi. Però è un brutto e triste modo di fare politica ingannando i cittadini. Il fatto che il San Bartolomeo sia definito nel nuovo piano socio sanitario come ospedale di base distrettuale a forte integrazione territoriale, non significa affatto che venga declassato. Anzi, questa definizione comprende all'attività di ospedale di elezione e a questa ne aggiunge altre come il Pronto soccorso ed i reparti necessari connessi. Scrivere ospedale di elezione sarebbe stato riduttivo. Ma bisognerebbe sapere ciò di cui si parla. O almeno ascoltare l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola quando spiega le cose, come avvenuto in occasione della presentazione del piano alla Spezia».

Negli ospedali di elezione come è il San Bartolomeo la formula di ricovero è riservata alla cura delle patologie che non rivestono carattere d'urgenza e che richiedono un'assistenza medica continuativa. In caso di ricovero ordinario nelle Unità operative chirurgiche, si ricorre di norma al pre-ricovero, nel corso del quale si effettuano gli esami diagnostici e le consulenze pre-intervento. I presidi ospedalieri di base sono invece strutture dotate di sede di Pronto Soccorso con la presenza di un numero limitato di specialità ad ampia diffusione territoriale. —

S.COLL.

LOTTA AL CANCRO DEL POLMONE E WORLD'S CHILDREN DAY

Il municipio della Spezia si illumina di bianco e blu per le iniziative solidali

LA SPEZIA

Ieri la facciata del Comune della Spezia era illuminata di bianco. Palazzo civico ha infatti aderito all'evento "Illumina Novembre", campagna di sensibilizzazione 2023 per la lotta globale al cancro del polmone, illuminando di bianco la facciata Comune.

L'iniziativa è promossa da Alcasse, la prima organizzazione italiana no profit esclusivamente dedicata a



Palazzo Civico illuminato

combattere la più diffusa e mortale delle neoplasie: il cancro del polmone.

Alcasse, che opera da oltre 20 anni su tutto il territorio nazionale, porta avanti la sua missione mediante progetti di prevenzione, supporto e d'informazione ai malati, oltre ad organizzare periodicamente eventi aperti al pubblico, con lo scopo di sensibilizzare e raccogliere fondi.

Domani invece l'esterno dell'edificio comunale sarà illuminata di azzurro per celebrare Giornata Mondiale dell'Infanzia. Il 20 novembre in ogni anno, infatti, l'Unicef celebra il World's Children Day, una giornata di azione globale, fatta dai bambini per i bambini, per diffondere consapevolezza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La data

coincide con il giorno in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, nel 1959, e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 1989. La Giornata Mondiale dell'Infanzia richiama l'attenzione di tutti sui diritti dei minori e offre a genitori, insegnanti, caregiver, operatori sanitari, leader di governo, società civile, media, etc. un punto di partenza ispiratore per difendere, promuovere e celebrare i diritti dell'infanzia, dando luogo ad azioni che costruiranno un mondo migliore per i minori. Il tema della Giornata 2021 è, infatti, "A Better Future for Every Child" - Un futuro migliore per ogni bambino. —

S.COLLA

DUE NUOVI PRESIDI IN VAL DI VARA

Infermiere di famiglia a Carrodano e Rocchetta

Laura Ivani / VAL DI VARA

L'infermiere di famiglia e di comunità arriva anche a Carrodano e a Rocchetta Vara. Da martedì 21 novembre saranno aperti due nuovi presidi di socio-sanitari di prossimità in Val di Vara, ai quali potranno rivolgersi i cittadini per ricevere medicazioni, somministrazione di terapia, presa in carico di fragilità e altro.

I due nuovi presidi saranno operativi rispettivamente a Mattarana, nella frazione di

Carrodano, nell'ambulatorio medico di via Aurelia 100, e a Rocchetta Vara nell'ambulatorio medico di piazza Marconi, in località Barca. Il servizio sarà a disposizione tutti i martedì, dalle 9 alle 12.30. In Val di Vara l'iniziativa è già stata avviata sui territori di Zignago, Sesta Godano, Calice al Cornoviglio, Riccò del Golfo, dove è presente anche un'unità mobile itinerante.

Si tratta di un servizio che è promosso dal Distretto Socio Sanitario 17 Riviera Val di Va-

ra, con la collaborazione dei Comuni interessati. «I presidi intercettano i bisogni socio-sanitari della popolazione, fragile e cronica, dando risposte immediate infermieristiche e sociali e guidando gli utenti all'accesso ai servizi» spiega l'Asl5.

Ci si potrà rivolgere al servizio autonomamente o su indicazione del medico: i pazienti saranno accolti dall'infermiere che li supporterà su prevenzione di patologie croniche, attività infermieristiche ambulatoriali e altro. Per informazioni è possibile rivolgersi alla sede operativa degli infermieri di famiglia e comunità, in piazza IV Novembre a Ceparana (0187604946, triageifecdistretto17@asl5.liguria.it). —

COMITATO, MEDUSEI, NATALE, MUZIO, LUCCHETTI

Nuovo medico a Varese

«Uno sforzo condiviso»

VARESE LIGURE

Sarà a disposizione dei pazienti di Varese Ligure, Maissana e Carro a partire da gennaio il nuovo medico di famiglia che è stato individuato da un bando dell'Asl4 per l'alta Val di Vara. L'iter che ha portato all'individuazione del nuovo dottore è stato lungo, a causa di un bando andato deserto dopo che uno dei due medici presenti sul territorio era andato in pensione. Il Comitato per la Sanità Pubblica aveva rivendicato i

propri meriti, in seguito a proteste e manifestazioni, nella positiva conclusione della vicenda.

Ma il Comitato non è il solo a rivendicare un ruolo decisivo. Il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei (Lega) ricorda come la problematica fosse stata «portata in consiglio regionale, c'eravamo tutti impegnati dopo l'audizione del comitato per trovare una soluzione che adesso è arrivata». Anche Davide Natale, consigliere regionale Pd, spiega: «Avevamo denunciato la si-

tuazione quasi un anno fa e grazie al lavoro del comitato nato per chiedere quanto spetta ai cittadini si è arrivati alla soluzione di questo problema. Questa giunta regionale che parla sempre di valorizzare l'entroterra ha lasciato più di mille persone senza un medico».

Anche il capogruppo di Forza Italia Claudio Muzio aveva sottolineato che su questo tema «nei mesi scorsi, mi sono impegnato in consiglio regionale con un'interrogazione e un incontro tra il comitato e l'assessore Gratarola». Il sindaco Lucchetti aveva espresso «soddisfazione. Dopo trattative e colloqui, ma anche polemiche che non sono servite a niente. Occorreva che qualcuno rispondesse al bando, e adesso Asl4 ha trovato il medico». — L.IV.

Trapianti di cuore al San Martino si parte con dieci interventi l'anno

Il via entro l'estate. Gratarola: «Risposta a tutti i problemi cardiologici». Il direttore generale: «L'équipe c'è già»

Guido Filippi / GENOVA

Se ne parla da almeno vent'anni, ma è sempre rimasto un sogno nel cassetto. Ora non più: l'ospedale San Martino si sta organizzando per effettuare i trapianti di cuore, diventare uno dei centri della rete nazionale ed evitare di costringere i liguri ad andare in Lombardia, in Piemonte o in Emilia per farsi operare. Qualche giorno fa, senza fare troppo rumore, si è svolta una riunione tra i vertici dell'ospedale, dell'Università e alcuni specialisti impegnati in prima linea. Questa volta si fa sul serio e il primo obiettivo, subito chiarito nel corso dell'incontro dal prorettore dell'Università (con delega alla Sanità) Giancarlo Icardi, è quello di ottimizzare i tempi ed evitare gli scontri tra medici che in passato avevano affossato il progetto. Anche il direttore generale dell'ospeda-

le Marco Damonte Prioli ha chiesto di avere al più presto il piano operativo da poter inviare a Roma. «Un traguardo - spiega - che vogliamo raggiungere al più presto. I professionisti e le apparecchiature ci sono già».

Due anni fa la Regione, quando era stato riaperto (dopo nove anni) il centro trapianti di fegato, aveva annunciato che il vecchio progetto dei trapianti di cuore sarebbe stato ripescato. Ora l'impegno è diventato realtà con tanto di tempi, costi e numeri degli interventi: il San Martino vuole fare i trapianti entro l'autunno 2024 anche se l'obiettivo è di anticipare l'apertura a fine primavera. Il primo traguardo è di una decina di interventi all'anno: ogni anno in Italia si fanno circa 300 trapianti cardiaci e i pazienti in lista d'attesa sono oltre 600. C'è già anche un preventivo sui costi: due milioni di



Una sala operatoria dell'ospedale San Martino di Genova

10
i trapianti di cuore
previsti all'ospedale
San Martino
nel corso di un anno

17
gli ospedali italiani
che fanno parte
della rete nazionale
per il cardiotrapianto

euro tanto per partire anche perchè, secondo quanto è stato detto nella riunione dell'altro giorno, l'ospedale può contare sulle nuove sale operatorie del Monoblocco e su strumentazioni all'avanguardia. Costi che verrebbero in parte coperti dalla cifra che la Liguria spende ogni anno per gli interventi (in media una decina) effettuati in altre regioni. Non solo: alla Colletta di Arenzano c'è reparto specializzato nella riabilitazione cardiocirurgica che già ora segue pazienti che arrivano da Piemonte e Lombardia.

Non mancano gli specialisti: il primario di Chirurgia Toracica Giovanni Pratesi, il primario cardiocirurgo Francesco Santini con il suo staff, a partire dall'emergente Davide Ricci, il direttore della Cardiologia (uno dei centri italiani a cinque stelle) Italo Porto, più tutta la squadra della Riabilitazione. Nei prossimi me-

si, forse già entro gennaio, l'ospedale invierà a Roma la documentazione per ottenere l'autorizzazione ad aprire il centro trapianti di cuore ed entrare nella rete nazionale in cui ci sono altri diciassette ospedali. A quanto pare c'è già stato un colloquio informale tra l'assessore ligure Angelo Gratarola e il ministro della Salute Cosimo Schillaci. «Un ospedale come il San Martino - spiega Gratarola - deve essere in grado di dare una risposta completa ai problemi cardiologici. Mancano, ma ancora per pochi mesi, soltanto i trapianti. Da alcuni anni viene già impiantato il cuore artificiale che permette di superare buona parte dei problemi cardiaci. In caso contrario non resta che il trapianto. Che non è solo un delicato intervento chirurgico, ma può essere fatto se alle spalle ci sono professionalità e strumentazioni. Il San Martino le ha e, tra un po' di mesi, potrà dare una risposta a 360 gradi ai liguri».

In contemporanea verrà presentata la domanda per ottenere il riconoscimento di istituto scientifico (Ircs) anche per la Cardiologia: sarebbe il terzo dopo quelli per le Neuroscienze e per l'Oncologia. Tra i trapianti di cuore e terzo bollino: per il San Martino sarebbe un segnale di rilancio.—

Domani l'inaugurazione a Marola su richiesta degli abitanti

Una via per il dottor Giacchè Medico condotto d'altri tempi

LA STORIA

LA SPEZIA

Si terrà lunedì mattina, 20 novembre, alle ore 12, la cerimonia di intitolazione di una via di Marola ad Ottavio Giacché, a cura del Comune della Spezia. Si tratta del tracciato che costeggia il muro dell'Arsenale, dalla porta davanti all'abi-

tato fino all'area verde attrezzata. Nato nel 1926, mancato nel 2010, Giacché è stato un medico molto amato.

Tanto che due anni fa, nell'estate del 2021, già il Comune di Porto Venere gli ha intitolato una piazza, al Fezzano, con una bella targa, in cui ha scritto che il dottore era «un esempio di professionalità e umanità, punto di riferimento per la popolazione, solidale e premuroso,

con la vocazione di salvare vite umane». La richiesta di intitolazione era partita proprio dagli abitanti, e il Comune aveva aderito subito.

Giacché operava fra Fezzano e Marola, anche se per un periodo aveva lavorato anche in città. Laureato in Medicina a soli 24 anni, si era specializzato in Radiologia, Pediatria e Medicina interna. Insieme a Marco Beretta aveva fondato alla Spezia l'Istituto



Il medico Ottavio Giacché mancato nel 2010

radiologico ancora esistente di via Persio. In quell'epoca si occupava di approfondimenti scientifici, tanto che aveva firmato saggi e pubblicazioni di interesse. Nel tempo, però, aveva maturato la scelta

di privilegiare il ruolo di medico condotto, dedicandosi ai due ambulatori di Marola e del Fezzano. Amava il contatto con le persone. Era un dottore di altri tempi, abituato alla presenza, all'ascolto,

alle visite a domicilio. Non c'erano festività, di fronte ad una richiesta di consulto. Capitava che visitasse anche la notte. Capitava di frequente che a bussare al suo studio fossero pazienti che non erano fra i suoi assistiti, ma che avevano sentito parlare così bene di lui da volere un suo consiglio. Il medico, in quei casi, era solito non chiedere compenso o accettarne uno simbolico. E, in qualche caso, se la persona era in condizioni di disagio economico, si prodigava perché avesse i farmaci dei quali aveva necessità. Una figura di grande spessore umano, oltre che un apprezzato medico. Non a caso la comunità ha voluto onorarne il ricordo. — **S.COGG.**